

tembrio con le galle, in compagnia, solil. *Item*, di la morte li a Corfù di sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto, andava consolo in Alexandria, sier Hironimo Marzello qu. sier Marco Antonio qu. sier Fantin, sier Marin di Prioli qu. sier Domenego, erano nobili di le galle grosse; et sier Piero da Canal, capitano di le galle di Baruto, li a Corfù stava meglio.

Item, eri vene a disarmar sier Antonio Barbarigo qu. sier Gabriel, stato soracomito, et se intese esser rotto uno arsil sora Boca di Cataro, el qual veniva

Da Corfù, fo lettere del rezimento di
Avisava a di 20 esser morto li il sopraditto sier Hironimo Justinian.

Dapoi disnar, zorno deputato a venir in questa terra lo illustrissimo signor duca Francesco Sforza di Milan, et preparato li cinque parascelmi, molto piccoli, hanno hauto ducati 10 per uno, che si solleva dar ducati 5, e *tamen* non è stà belli, el Serenissimo vestito d'oro, con manto di raso cremexin et il bavaro, bareta di raso cremexin, montò in bucintoro senza alcun orator, e levata la sedia sentò sul raso cremexin. Erano questi procuratori, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Alvis Pasqualigo, sier Lorenzo Pasqualigo, sier Hironimo Zen, sier Andrea Lion, sier Marco da Molin, sier Francesco di Prioli, sier Antonio di Prioli, et sier Vincenzo Grimani, et sier Zuan da Leze. *Solum* sier Marco Dandolo dotor et cavalier, consier, havia becheto d'oro, et altri patricii in assà bon numero, poche veste di seda, et niuna d'oro li cavalieri. Et andono a San Chimento ad aspettar ditto duca insieme con uno orator di Franza apresso soa excellentia nominato et sier Gabriel Venier orator nostro, et uno suo fratello chiamato sier Zuan Paulo Sforza, vestito lui e tutti di negro da corotto per la morte del duca Maximiliano suo fratello, in Franza, maggior. Et sier Andrea da Mula podestà di Chioza vene con barche di Chioza fino a San Spirito dove erano da 25 zentilhomeni. Et smontato, per sier Lorenzo di Prioli el cavalier fu fato le parole, poi, remontati in le barche, veneno a San Chimento. Il Serenissimo, lo aspectava in chiezia, li vene contra. El duca si cavò la bareta, el nostro doxe *etiam*, ma per leze non si pol cavar si non a re over cardinali o Electori de imperio; *tamen* mai più è venuto duca de Milan in questa terra. Hor, fato le debite acoglientie, insieme montono in bucintoro. El qual duca camina mal et et

l'orator suo esistente qui li andava dagando man per aiutarlo. Poi soa excellentia era suo fratello, et prima l'orator di Franza; eravi *etiam* l'orator dil duca di Ferrara che li andò contra, et insieme intrò in bucintoro poi quelli altri signori et zentilhomeni a paro con li senatori, tutti vestiti di negro. Hor veneno a smontar a le colonne, dove fato il pontil passono per mezo; la piazza di San Marco era meza piena di zente, et con fatica si poteva andar. El qual duca va sopra una muleta che era ben li in piazza, ma per hozi volse andar a piedi. Et uno non *praetermittam* di scriver che domino Andrea 16 di Franceschi era vestito di veludo cremexin, e li altri secretarii di Collegio, zoè quelli dil Conseio di X, in scarlato et altri. Fo conduto in Procuratia in la caxa dove sta il patriarca di Aquileia domino Marco Grimani, qual fu benissimo preparata con tapezarie bellissime etc., e su li balconi tapedi grandi caiarini finissimi, et postovi, di tela, su la fazada do arme sforzesche con la Grimana di sotto. È stà *etiam* preparada la caxa di sier Andrea Lion procurator benissimo in ordine per lui medemo, qual però sempre sta dil suo cussì ben ad ordine, per altre caxe fo preparato per li zentilhomeni, *etiam* in tutte le hostarie. Hor il Serenissimo lo acompagnoe fino di suso, et stato un poco tolse licentia. El duca venne a compagnarlo fino a la porta di la sala, et mandò suo fratello et alcuni zentilhomeni a compagnar il Serenissimo a palazzo. Era hore 24 et altro non fu. Ditto duca questa sera li fo fatto la cena. Et ha con sì da persone numero . . . Doman si riposerà, et l'altro vegnirà a la Signoria. Questo duca è di età di anni . . . , molto meniconico, et mal pol aiutarse di le man, et camina mal.

Non voglio restar di scriver una cosa seguita, che hozi sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, per le nozze di sier Nicolò suo fiol maridato in la fia di sier Hironimo Zane, fece un bellissimo pasto da persone zerca 300: eravi 50 donne, molti vechii senatori, tra li qual tre procuratori, sier Jacomo Soranzo, sier Carlo Morexini, sier Antonio Mozenigo. Per tutte le camere et portego le tavole preparate, et si ballò iusta il solito. Ma *accidit* che la festa si convene disfar per la nuova venuta che sier Lunardo Foscari suo fratello, qual stava insieme con lui, hessendo andato a veder Lombardia con sier Antonio Capello procurator e alcuni altri, si amalò a Cremona, et quasi varito volse montar in uno burehielo et venir in questa terra, li soprazonse il cataro, et in burehiela morite, et il corpo hozi zonse in questa terra et